Anno XLI — Mercoledì 21 agosto 1907 — Conto corrente con la posta — N. 199

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La preparazione alla rivolta

Dopo gli spari di domenica a Parma

L'impressione delle fucilate di domenica notte a Parma è ancora gravissima. — Un redattore del *Carlino* ha voluto fare un inchiesta — ed ha mandato una relazione che deve interessare anche i lettori delle altre provincie, perchè lo spirito di ribellione in Italia serpeggia un po' dapertutto e, se il Governo e le classi liberali dirigenti seguiteranno a *sussidiare* e a proteggere i propagandisti, per evitare dei fastidii o per farsi dare dei voti, s'accorgeranno ben presto della stoltezza e del danno d'una simile condotta.

Dopo aver dato le due versioni e cioè quella dei violenti che pretendono d'aver diritto di assassinare i carabinieri e quella dei carabinieri che confermano l'aggressione il redattore del *Carlino* è andato a visitare il fratello del morto.

I segretari delle leghe dicono che il brigadiere Bompani che guidava la pattuglia aveva bevuto quella sera, insieme ai tre o quattro compagni d'armi, sei bottiglie di vino e che faceva un po' il gradasso. Sono le solite storie che i sovversivi, abili come i gesuiti nell'inventare accuse, lanciano per creare dell'odiosità contro la benemerita arma. Del resto la giustizia pronuncierà l'ultima parola.

Ciò che dice il fratello dell'ucciso

Negli uffici della *Gazzetta di Parma*, seduto al suo scrittoio — scrive il redattore del *Carlino* — ho trovato Pellegrino Molossi, il fratello dell'ucciso. Senza entrare in particolari che lo avrebbero rattristato inutilmente, mi sono permesso di chiedergli se nel fatto luttuoso, in cui il fratello suo e compagno di lavoro aveva trovato la morte, egli non vedeva l'indice di una situazione anormale.

— Anormalissima — mi ha risposto il Molossi — ormai insopportabile. In questi ultimi tempi, vuoi per la debolezza, vuoi per incuria o per un malinteso senso della libertà si è permesso che venisse fatta una propaganda atta ad infondere negli animi degli operai uno spirito di ribellione, che, a lungo andare, dovrà scoppiare con conseguenze che per ora non sono prevedibili.

In provincia di Parma il principio di autorità è esautorato, carabinieri e guardie sono continuamente oggetti di insulti e offese atroci. L'ambiente è saturo ormai dei principii più sovversivi. Questo incidente, che è costato la vita al mio povero fratello, non è che un episodio di una lotta senza quartiere, impegnata tra gli elementi popolari, a cui si è fatta una predicazione deleteria, e l'autorità costituito. Per l'avvenire io prevedo delle cose molte brutte. Vorrei ingannarmi, ma temo di cogliere nel segno.

— Mi dicono — arrischiai — che il brigadiere non sia stato gravemente ferito, che avrebbe potuto fare a meno di sparare....

Il direttore della *Gazzetta di Parma*, a questa mia.... insinuazione, alzò la voce e vivamente protestò:

— Grave, gravissima, era la ferita del brigadiere: ho visto io i suoi panni; erano inzuppati di sangue.

Le preoccupazione del co. San Vitale

Anche il co. San Vitale, che funge in questi giorni da sindaco, da me interpellato, si è mostrato assai preoccupato dell'ambiente di ribellione che si è venuto formando in questi ultimi anni a Parma.

— Vede, mi diceva, noi non siamo neanche più padroni di convocare dei congressi, di aprire dei teatri, di dare dei divertimenti. Abbiamo sempre sul capo la spada di Damocle dello sciopero generale. Come saprà, nel prossimo settembre diverse centinaia di congressisti devono riunirsi nella nostra città e si parla già di un imminente sciopero dei camerieri e dei cuochi. Che figura ci faremo se i congressisti troveranno gli alberghi disertati dal personale?

« Anche in seguito alla tragedia dell'altra notte si è subito parlato di sciopero generale. Credo però che, per questa volta non si faccia. In ogni modo la Giunta si è già riunita per provvedere il pane e la luce nel caso in cui lo sciopero venisse attuato. Bisogna esser sempre preparati. Non si sa oggi quello che domani potrà accadere. Noi si vorrebbe un po' di pace, un po' di concordia; ma come ottenerla, se si va dicendo su tutte le piazze che noi siamo i borghesi, i signori che sfruttano ecc. ecc.?

« Questa è una condizione di cose ormai insostenibile ».

Alla Camera del Lavoro

Alla Camera del Lavoro, ove ho chiesto notizie intorno alla probabilità di uno sciopero generale imminente, mi si è detto che i fatti dell'altra sera non hanno influito sulle decisione che si saranno per prendere.

Un particolare curioso

Domenica mattina, la *Gazzetta* usciva con un trafiletto in cui il cronista Molossi esaltava la virtù militare del brigadiere Bompani difendendolo dagli attacchi di un giornale cittadino. Poche ore dopo lo stesso brigadiere doveva scaricare la mitraglia del suo moschetto contro l'infelice nostro collega.

I provvedimenti del Prefetto

E' giunto a Parma il colonnello dei carabinieri comandante della Legione di Bologna per un'inchiesta.

L'autorità prefettizia intanto ha diramato istruzioni a sindaci dei comuni rurali in confine con la città, al fine di impedire le feste da ballo pubbliche che nei giorni festivi si danno con molta frequenza. Sebbene tardivo, il provvedimento è lodato.

I funerali del povero Molossi avranno luogo domattina alle 10, partendo dal civico ospitale.

La famiglia ha avvertito che non accetta nè fiori nè ceri.

Ah! quei croati

Vienna, 19. — In Croazia l'agitazione antimagiara, cui si aggiunse l'agitazione antiserba, provocò nuovi eccessi. I deputati « risoluzionisti » vennero presi a sassate dai radicali, che vogliono il distacco dall'Ungheria.

A Sventierok si ebbero gravi eccessi antiserbi: bandiere serbe vennero lacerate; i croati tentarono di disarmare i gendarmi, che fecero uso della baionetta.

Si ebbero due uccisi e tre feriti. Anche a Dobusko si ebbero gravi eccessi.

Per avere la chiave di queste lotte, bisogna ricordare che i magiari (ungheresi) e i serbi sono popoli che aspirano a quella libertà e a quell'indipendenza, che non potranno mai avere nelle condizioni attuali della monarchia austro-ungarica, mentre i croati aspirano a fondare un grande regno croato. Ma, in sostanza, essi non sono che uno strumento della politica di Vienna. Hanno ancora troppo sego nelle vene per capire la differenza che passa da un lanzichenecco a un libero cittadino.

Temerità di alpinisti pagata con la vita

Berna, 20. — La guida Egger di Grindewald, fattasi calare mediante corde in un punto pericolosissimo del Rotalsattel (versante Jungfraü) trovò i cadaveri di tre alpinisti, che erano scomparsi fino da giovedì. Essi avevano voluto tentare l'ascensione della Jungfraü senza guide.

I cadaveri non poterono essere tirati fuori dall'abisso per il pericolo delle valanghe. I morti sono: Robert Leemann, di Lattau, di 35 anni; Biedermann, di Lucerna, di 28 anni e Lemkuhl, di 22 anni.

La traversata a nuoto del lago di Santa Croce

Treviso, 20. — Domenica, favoriti da una giornata magnifica i due valenti nuotatori, sig. A. De Stefani e A. Babinot tentarono la traversata a nuoto del piccolo lago di S. Croce.

Il primo compì il percorso di km. 3,600 in un'ora e 17 minuti; il secondo in un'ora e 22.

Grande folla assisteva all'attraversata ed applaudì al loro giungere i nuotatori.

Il dissesto della "Ramifera" sistemato

Genova, 20. — Il Consorzio costituitosi per la sistemazione della « Ramifera » tenne oggi seduta.

Intervennero il senatore Piaggio, il commendator Pignone, Della Torre della ditta Pisa di Milano e il banchiere Hrantinger. Aderirono Raggio, Odero.

Stasera si riunirono presso il Credito Italiano i direttori dei locali istituti di credito. Si crede che si sia raggiuto il pieno accordo.

IL DONO DEI BOERI A RE EDOARDO

Londra 20. — Alla Camera dei Comuni, durante la discussione sul prestito del Transvaal, si accennò anche al dono del diamante Curinam a re Edoardo.

Il sottosegretario di Stato Churchill dichiarò che non vi è cosa la quale più dell'annuncio di questo regalo del Transvaal al re sia atta ad accrescere il prestigio dello Stato britannico. Il dono non ha nulla a che fare col prestito, ma moltissimo nel rinvigorire le relazioni fra gli inglesi e i boeri.

La Camera approvò quindi in seconda lettura il « bill » per il prestito, con 199 voti contro 62.

NECROLOGIO

E' morto ieri a Susegana, ove da più che cinque lustri esercitava il suo pio ministero, don Domenico Giovanetti.

Don Giovanetti, vero prete dello stampo antico, conferenziere e scrittore forbito, ebbe sempre il miraggio della grandezza d'Italia. Gli si preparono solenni funerali.

Le adulterazioni del latte

Il dott. Faelli scrive nella « Propaganda sanitaria » che le adulterazioni del latte compiute con l'aggiunta di sostanze amidacee o mucilaginose, e con l'annacquatura hanno raggiunto ormai gravi proporzioni.

Il fatto di annacquare il latte diminuisce il suo valore nutritivo ed è conseguenza di gravi sofferenze specialmente per bambini, e per gli ammalati che si nutrono esclusivamente di tale liquido. Se la qualità di latte che si dà ai bambini è deteriorata, essi soffrono perchè non trovano in esso tutti quei materiali che sono necessari al loro sviluppo ed al loro nutrimento, e si vedono comparire delle gastro enteriti, delle diaree che conducono molto facilmente alla morte. Il latte annacquato è poi dannoso per gli ammalati i quali non trovano, nella quantità prescelta che devono bere, tutto quel nutrimento che è loro necessario.

Il Faelli aggiunge che oltre alla frode, coloro che adulterano in tal modo il latte, si possono rendere anche colpevoli di diffusione di malattie infettive, poichè non pochi sono i casi in cui coll'acqua si sono immessi nel latte dei germi morbigeni quali quelli del tifo, della scarlattina, del morbillo, della risipola, della difterite, del vaiuolo, della tubercolosi, ecc.

L'articolista accenna poi ad una nuova frode che l'industria del latte ha escogitata: vale a dire di tenere vacche, specie olandesi, le quali con un regime dietetico particolare producono enormi quantità di latte, fino a 4000 litri l'anno, ma poverissimo di materie alimentari. Ed insiste nel rilevare che il latte così sofisticato è in particolar modo nocivo ai bambini, e costituisce una vera e propria forma di infanticidio.

Tali frodi — conclude il Faelli — o per meglio dire tali delitti, restano impuniti; le leggi ed i regolamenti sono poco o male armati contro di essi; e i falsificatori aumentano sfacciatamente i loro guadagni a scapito della salute pubblica. E' necessario promuovere un'agitazione la quale spinga le autorità ad essere più severe, a trovare rimedii più efficaci.

CRONACA PROVINCIALE

Da PONTEBBA

Clima piacevole — Attuale scarsezza di buoni alberghi — Liete prospettive per l'avvenire — Nuovi edifici

Agosto, 1907

La caldura afosa delle città e delle borgate, ha cacciato anche qui un buon numero di villeggianti; ed hanno fatto bene a venirci imperocchè qui l'estate è deliziosa.

Meno qualche pomeriggio in cui il sole riscalda per bene, sempre meno però che a Udine, a Venezia, Padova, ecc., l'aria è fresca, ma di quella freschezza che non punge, che non penetra nelle ossa, ma fa star bene e si respira con voluttà, che rinfranca i polmoni.

L'aria montana è sempre la migliore, la più elastica, la più pura, che maggiormente sostiene le forze, e quindi è la più indicata nella bella stagione. E qui si può dire sicuramente che la stagione è bella, poichè non si soffre.

Qui son poche le giornate in cui non cada un po' d'acqua, ma sempre passeggera, di durata brevissima. Per la natura del terreno, non appena abbia finito di piovere le strade sono buone, senza fanghiglia, e perciò non è mai impedito il passeggiare.

Ma se la Natura non è stata avara dei suoi favori migliori per questa località nella estate, gli uomini non l'hanno assecondata coll'offrire più larghi conforti a coloro che vi accorrono per godersi un soggiorno di un mesetto equivalente a tanta salute che si acquista.

Alloggi ci sono non pochi a Pontebba, ma non sufficienti, e ci sono parecchi di coloro che non possono venire o se venuti vedonsi obbligati a rifare la strada.

L'industria degli alberghi non è qui bene compresa e non bene esercitata con vantaggiosi criteri moderni.

Però il naturale misoneismo va modificandosi per impulso di cose, e per l'anno venturo si spera che l'albergo Internazionale sarà rimesso a nuovo e condotto da persona che certamente non ignora l'arte degli alberghi.

L'animoso sig. Bratti sta ora riformando il suo caffè internamente, dotandolo d'una sala ampia e di buon gusto, nonchè di altri ambienti minori. Speriamo non si arresterà egli a mezza via, e non tardi quindi alla necessaria riforma dei locali prospicienti la via principale.

Per l'anno venturo vi sarà in Pontebba un modesto stabilimento di bagni ora in costruzione.

Il sig. Nicolò Brunetti ha compito testè la sua nuova casa in istile elegante, bello e adatto al paese.

Qualche altro pare voglia ampliare i propri locali, ma tuttavia manca ancora quello spirito che domina in altri paesi propinqui per cui si trasformarono, quali Tricesimo, Artegna, Moggio ed altri.

Pontebba forse è un po' troppo relegata in un centro di monti onde sentire prontamente l'influsso della modernità.

Ma cade in acconcio di richiamare alla memoria il detto latino: *quod di-*

Giornale di Udine (4)

VALERIA VAMPA

Quel che vale la vita

RACCONTO

— Siete modesta in modo eccessivo e questo vi rende diffidente e ingiusta.

Poi con accento vibrato, quasi volesse imprimerle le sue parole dentro il cuore:

— Compatitemi, non vogliate farmi una colpa per un detto che mi è uscito dall'anima. Sono stato incapace di contenermi, credetelo! finchè ho potuto sono stato zitto, ma oggi, anche a rischio di spiacervi, lo ripeto: Siete adorabile e vi amo!

— Roberto!

— Ho torto, lo so; voi non avete per me che una semplice amicizia, io non dovevo lasciarmi vincere dal sentimento che mi tormenta. Voi, Luisa, siete pura e, lasciatemelo dire, anche fredda; non sapete e non potete immaginare che sia la forza imperiosa che si chiama amore, ignorate la passione che come una lava ardente scorre nel sangue, brucia le vene, elimina, distrugge ogni altro sentimento, fa perdere la ragione, l'energia, la volontà. Non le conoscete le delusioni, le angoscie d'un amore non corrisposto, l'eterna agonia delle notti insonni, l'effetto strano, lugubre della lampada notturna che sembra messa lì apposta perchè rischiari d'una luce tetra, spaventosa l'agonia di tutto quello che di più vivo, di più caro racchiude l'essere nostro; non li conoscete, voi, i battiti disordinati del cuore, i sussulti dei nervi eccitati.

— Oh! basta...

— Sì, avete ragione, basta. Basta per voi che siete ancora una bimba piena di graziosità infantili, d'incoscienze attraenti e di candori biricchini. Per altro io voglio dirvi tutto, voglio dirvi che vi adoro fino alla follia, che vi adoro tanto più perchè non siete nè civetta, nè leggiera, perchè ho l'assoluta convinzione che mi direte la verità, senza sottopormi ad un martirio atroce per il solo piacere di vedermi soffrire.

Luisa ascoltava ansante, sforzandosi di reprimere i gesti e i sospiri; poi, in un sussulto di tutta la persona, esclamò:

— Se fosse vero!...

— Voi dubitate perchè non mi amate. E la vostra sfiducia, la vostra incredulità mi fanno tanto, tanto male!

E, quasi commovendosi delle sue stesse parole, abbassò il capo come per nascondere le lagrime che, suo malgrado, gli salivano agli occhi.

Luisa lo guardava. Non era possibile, diceva tra sè, ch'egli potesse mentire dopo quelle frasi così appassionate, dopo quelle lagrime che con isforzo nascondeva. E più lo guardava, più una gioia ineffabile le si diffondeva nell'anima. Il suo volto lasciava scorgere a chiare note la lotta che internamente combatteva e l'amore che, piano piano, assopiva le ultime diffidenze e le ultime titubanze.

Sul viso suo aperto e sereno ora passavano delle vampe infuocate, ora dei pallori dolcissimi che si contrastavano graziosamente.

Roberto le si avvicinò, le prese la mano che scottava e se la portò alle labbra. Luisa si abbandonò sopra la sedia per non cadere.

Oh! la soavissima ebbrezza di quel bacio!

Le pareva che il delicato soffio la accarezzasse tutta, la facesse morire di piacere e di spasimo!

Dunque era amata, veramente amata! E questo era per lei un gaudio sì intenso che tutta la sconvolgeva.

Egli intanto mormorava sommesso:

— Vorreste essere la mia sposa diletta? Lo vorresti, Luisa?...

Ella lo ascoltava con gli occhi socchiusi, nuotanti in un ineffabile languore. Non pensava più a nulla, non diceva più nulla. Fosse amore quello o finzione, era presa dall'acuto piacere di sentirsi desiderata; si sentiva così stordita che qualunque cosa le si fosse presentata allo spirito non avrebbe potuto nè comprenderla, nè spiegarla.

— Vuoi?.. — ripeteva Roberto. — Dite che non mi respingete...

E pronunziava queste parole dolcissimamente, lentissimamente...

Luisa si sentiva divenire folle; brividi di felicità le correvano per tutta la persona, poi, come fuori di sè, appoggiò la testa sopra la spalla di lui, e, con voce bassa, mormorò:

— Oh! anch'io vi voglio bene! anch'io...

Fu quella la sola frase che le venne alla mente, in quello scompiglio dessa non avrebbe saputo trovarne una migliore.

**

Non c'è incanto sopra la terra che eguagli la beatitudine dei fidanzati. Si amano con squisita tenerezza, stanno per ore e ore seduti l'uno accanto all'altro, le mani nelle mani, gli occhi negli occhi, immobili, senza parlare. Se aprono bocca dicono quelle frasi che non hanno senso, che sono cosuccie, gingilli, frasi dette e ripetute dacchè mondo è mondo, e, nondimeno, mercè la bacchetta magica dell'amore, novissime, miracolose, sublimi!

Del loro avvenire parlano con detti tronchi, con sillabe staccate, con piani bisbigli come avessero il timore di turbare la loro pace di innamorati.

Giurano che si ameranno sempre sempre, che non avranno altro desiderio, altro scopo se non quello di farsi felici ogni giorno di più; poi, ad un tratto, si fermano con le labbra strette, frementi, quasi temessero di lasciarsi sfuggire l'onda di affetti che ingrossa e tumulta nei loro cuori.

**

Luisa nel breve tempo che precedette il suo matrimonio fu felice quanto è possibile a creatura terrena. L'unica cosa che le faceva male era che Roberto non voleva cedere per nulla alle istanze della signora Merlini, la quale lo scongiurava a rimanere con lei. Egli, invece, preferì mettere casa a Milano dove, a quanto asseriva, aveva rapporti con uomini d'affari, che lo avrebbero aiutato a conseguire una posizione elevata e una fortuna non indifferente.

(*Continua*)

fertur non aufertur, e da qui a qualche anno Pontebba sarà una delle più desiate stazioni climatiche. Non è poco il vantaggio di trovarsi Pontebba su di una fra le principali arterie ferroviarie, la quale facilita la venuta e l'andata. Luoghi ameni per gite e passeggiate non mancano qui. La prossimità della splendida vallata oltre confine offre piacevoli gite per Tarvis, per Villacco e Klagenfurt, al lago di Voerth ecc. In una parola il luogo conforta sotto ogni riguardo a venire qui di preferenza che in tanti altri luoghi di montagna.

Pontebba ha innanzi a sè un avvenire, e gli abitanti si convinceranno essere di loro interesse di attrarre il forestiero in tutti i modi. *Asmodeo*

L'arrestato di Pontafel

Ci scrivono:

Il povero artiere italiano, Vittorio Venier di Latisana, arrestato a Pontafel per avere accesa una sigaretta, mentre camminava sullo stradone di Pontafel trovasi in carcere a Tarvis.

Lo raccomanderemo al ministro Tittoni quando ripasserà qui in automobile.

E' sempre la stessa storia. Noi abbiamo tutti i riguardi verso l'Austria — ma dall'altra parte non se ne ha nessuno verso di noi.

Di che cosa è mai reo questo italiano che è tenuto nelle carceri austriache? Secondo il nostro corrispondente, d'aver acceso una sigaretta, mentre in distanza si celebrava da un altarino improvvisato sulla strada una funzione religiosa. Inoltre egli aveva, secondo il corrispondente del *Gazzettino*, il cappello in testa!

Non si poteva avvertirlo che smettesse di fumare, che si levasse il cappello? No, lo si è preso e lo si è portato in prigione.

Lo stesso *Gazzettino* di stamane, nella lettera da Pontebba, dice:

« E' però opinione dei presenti all'arresto che il Venier abbia creduto di trovarsi in pubblica via e quindi obbligato a nessun omaggio alla cerimonia che si stava svolgendo.

« Egli cioè non avrebbe menomamente inteso di recare offesa alla funzione religiosa, e sorprende — come qualche teste afferma — che il suo arresto non sia stato preceduto dall'avvertimento possibilmente in italiano, del pericolo al quale con il suo inconscio contegno si esponeva.

« Sorprende pure che le autorità di Pontebba nulla abbiamo tentato per chiarire l'equivoco e prevenire l'inoltro del rapporto austriaco all' autorità giudiziaria. »

Ma che sorprende! Noi non siamo sorpresi affatto caro *Gazzettino*. Le autorità italiane non si occupano di queste bazzecole: l'arresto d'un italiano in Austria? Ebbene; chi ha detto a questo italiano d'andare in Austria? Non poteva rimanere a Pontebba?

Il nostro corrispondente spera che, al ritorno del Tittoni dal Semmering, si potrà ottenere la liberazione. E' una speranza ingenua: Tittoni risponderà al solito che se ne occuperà e non farà nulla. Come per il povero Buzzi accoppato impunemente da una guardia forestale austriaca. Noi siamo una grande potenza alleata, di cui, questo è vero, si riconosce la dignità. Ma è un riconoscimento ristretto alle parole: nel fatto non c'è Governo in Europa che, come l'Austria, tratti così male i regnicoli italiani (non parliamo di quegli altri) e ogni volta che avviene uno di cotali incidenti, affetti una *nonchalance* che rasenta il disprezzo.

Da PORDENONE

Le prossime manovre

Ci scrivono in data 20:

Nelle nostre ampie brughiere, in quel di Aviano, si svolgeranno quest'anno le manovre coll'intervento del *Genova* Cavalleria, del *Piacenza* e di alcuni squadroni del *Vicenza* di stanza a Udine.

Le truppe giungeranno tra noi a giorni, ed il « campo » terminerà l'8 settembre con le tradizionali corse alla località Comina.

L'alloggio dei militari presenta qualche difficoltà data la vicinanza dell'epoca della prossima mostra bovina che dal 30 agosto al 2 settembre farà scarseggiare, per largo concorso di espositori, gli alloggi liberi.

Da S. VITO al Tagliamento

Il verdetto della giuria del concorso ruspe

Ci scrivono in data 20:

Il concorso ruspe si chiuse ieri con un'attestazione lusinghiera per il gruppo di ruspe rappresentato dalla Sezione Macchine dell'Assoc. Agr. Friulana.

I primi posti nella graduatoria furono assegnati: alla ruspa americana Haslups di 80 centimetri (rappresentata dalla Sezione Macchine dell'A. A. F), alla ruspa automatica fabbricata in Friuli (rappresentata dalla Sezione Macchine dell'A. A. F.), alla ruspa germaniche Hriesel (rappresentata pure dalla Sezione Macchine dell'A. A. F.).

Alla Sezione stessa venne inoltre assegnato uno speciale diploma di benemerenza.

Da S. DANIELE

Un'utile pubblicazione

Ci scrivono in data 20:

In veste semplice, quanto elegante ed accurata, la tipografia Biasutti ha or ora pubblicato un opportunissimo opuscolo, intitolato: « Modificazioni allo statuto della Banca Cooperativa di S. Daniele ».

Ho detto che l'opuscolo è opportunissimo, perchè raccoglie tutte le modificazioni apportate allo statuto del nostro florido istituto, e dà perciò modo agli interessati d'averne conoscenza, senza bisogno di ricorrere all'amministrazione della Banca, tutte le volte che loro occorra di conoscere le disposizioni in vigore.

L'opuscolo è stato compilato ed ordinato dal direttore nell'istituto, dottor Gerolamo Paoletti, colla competenza che tutti gli riconoscono, ed è riuscito un lavoro serio, finito ed utile assai.

Da VENZONE

Il cadavere dell'annegato rinvenuto

Ci scrivono in data 20:

Sull'annegamento, intorno al quale abbiamo dato ampli particolari nella corrispondenza dell'altro ieri, aggiungiamo che il disgraziato si chiama Giuseppe Bellina di Giacomo.

Il suo cadavere venne ritrovato l'altra mattina da alcuni muratori, che lavorano ai forti sul monte Cumieli, nella località « Pozz dal Rosean ».

Il corpo dell'annegato si trovava a fior d'acqua in prossimità della sponda.

Il pretore di Gemona, avvisato, si portò subito sul luogo ed in seguito a rapporto del prosindaco di Venzone sig. Giacomo Castellani che avvertiva come il fatto fosse dovuto a disgrazia, ordinò il seppellimento del cadavere.

Da RESIA

Il segretario comunale derubato

Ci scrivono in data 20:

La sera del 15 corr. il nostro segretario comunale, sig. Michele Zandonadi, si trovava nel cortile dell'osteria Madrassi a guardare il ballo. Due sconosciuti lo avvicinarono e lo pregarono con belle maniere di mostrargli l'orologio d'oro e la ricca catena che teneva.

Il segretario, cortese al pari dei richiedenti, tirò fuori dal taschino orologio e catena e li mise nelle loro mani e chiamato da altri, s'allontanò, e poi dimenticatosi dalla fatta consegna andò a casa.

Nello svestirsi si ricordò dell'accaduto; si rimise subito gli indumenti e ritornò all'osteria Madrassi e visitò anche altri esercizi, ma non trovò più in nessun luogo i due gentili sconosciuti, dileguatisi portando con loro i preziosi oggetti d'oro.

Da PRECENICCO

Pei bagni di Lignano

Ci comunicano:

Visto che la temperatura si è alquanto rinfrescata dopo l'ultima pioggia e che il pubblico ha cessato di frequentare numeroso il delizioso viaggio da Precenicco ai bagni di Lignano, e Marano Lignano;

il sottoscritto dietro istruzione della S. V. Lagunare di Venezia, si dà premura di avvertire il pubblico che l'ultimo giorno di servizio di trasporto passeggeri ai bagni di Lignano dei due piroscafi Mestre e Sile, linea Precenicco Lignano e Marano Lignano, sarà il giorno 22 agosto corrente.

De Lorenzo Giovanni

Da TARCENTO

Morso da una vipera

Ci scrivono in data 20:

Il contadino Antonio Di Maria di Loneriacco, ieri mattina mentre falciava l'erba in un suo campo, presso al cimitero, venne morso da una vipera.

Corse subito a casa, dove ebbe le prime cure dal cappellano don Michelini, e quindi trasportato a Tarcento venne visitato dal dott. Montegnacco che gli fece medicamenti più energici.

Questa mattina il Di Maria sta relativamente bene.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 20 agosto 1907)

Affari comunali approvati

Udine. Miglioramento agli agenti daziari. — Marano Lagunare. Aumento di stipendio al posto di guardia comunale. — Venzone. Vendita di tratto di alveo del Tagliamento. — S. Daniele. Sussidio al Segretariato dell'emigrazione. — Fontanafredda. Aumento di stipendio al medico fino a L. 3000. — Ravascletto. Concessione 35 piante resinose ai fratelli Piazzotta. Concessione di 20 piante resinose a Leonardo De Infante. — Ragogna. Vendita ritagli stradali. — S. Vito al Tagl. Aumento di stipendio al personale com. — Moggio. Aumento stipendio al segretario. — Venzone. Impiego di somma per occupazione di terreno per la ferrovia pontebbana nei lavori della fontana di Portis. — Consorzio stradale Caneva Paluzza. Domanda di Molinari per occupazione di scarpata e per collocamento di acquedotto. — Pinzano. Mutuo pel pagamento dei lavori della strada di Costabeorchia. Carlino. Compenso al maestro elementare per insegnamento di agraria. — Dogna. Assegno piante per riatto di una malga. — Palmanova. Svincolo cauzione esattoriale 1898-1902. — Paularo. Modificazioni capitolato per utilizzazione faggio bosco Cular.

UN GROSSO FURTO ALLA POSTA DI NABRESINA

Una lettera proveniente da Udine con 5 mila lire

Ci scrivono da Trieste, 21:

Lunedì sera fu commesso un grosso furto alla stazione ferroviaria di Nabresina, cioè sparirono sette lettere contenenti valori ed un gruppo. Apprendiamo ora che cinque delle lettere provenivano dall'Italia e precisamente: una contenente 2000 lire proveniente da Venezia e diretta a Budapest; una contenente 50 corone, proveniente da Venezia e diretta a Waltendorf; una contenente 1260 corone proveniente da Padova e diretta a Castagnavizza; una contenente 1050 corone proveniente da Castelfidardo e diretta a Carlovaz e la quinta contenente 5300 lire proveniente da Udine e diretta a Lugos (Ungheria).

Apprendiamo inoltre che durante la notte fu arrestato quale sospetto autore del furto l'inserviente postale Zaccaria. Questi si protestò innocente ma nondimeno fu trattenuto.

Tre arresti

Sull'ingente ed audace furto commesso l'altra sera all'ufficio postale della stazione di Nabresina di un « reporter » del *Piccolo* inviato sopraluogo riferisce quanto segue:

Il treno « ambulanza 50 » N. 1006, proveniente dall'Italia, via Cormons, arrivato a Nabresina alle 7.57 pom., di lunedì portava lettere raccomandate e gruppi che dovevano venire trasportati sul treno Trieste-Vienna N. 6 che da Trieste parte alle 8.30 e arriva a Nabresina alle 8.54. Le raccomandate ed i valori in contanti, nel caso presente in carta monetata, erano racchiusi in due sacchetti di tela larghi circa 25 centimetri e profondi circa 40.

I sacchi, come d'uso erano chiusi alla bocca con lo spago e questo assicurato con il piombo. Di solito tutta la posta viene trasportata da un treno all'altro; ma quando fra il treno che consegna e quello che riceve corre del tempo, come per il treno dell'altra sera, il materiale viene portato nell'ufficio postale ferrovia, esistente alla stazione.

Aveva ricevuti i valori e le raccomandate contenute nei due sacchetti sopraindicati l'« officiante » sig. Vincenzo Zian, il quale era in servizio di turno con l'inserviente Melchiore Millich. I due sacchi erano stati visitati tanto dall'officiante quanto dall'inserviente e trovati perfettamente intatti, cioè con la bocca chiusa dallo spago sigillato dal piombo.

Alle 8.43 l'inserviente usciva dall'ufficio per recarsi ad attendere il celere che stava per arrivare da Vienna e il sig. Zian uscito pure dall'ufficio si era fermato poco discosto dall'ingresso di questo della parte interna della stazione, e precisamente vicino alla fontanella d'Aurisina ivi esistente. Prima di uscire dall'ufficio però il sig. Zian si era assicurato che la porta di un secondo ingresso, il quale è situato dalla parte esterna della stazione, cioè sulla strada che conduce a Nabresina, fosse chiusa non solo, ma che le chiavi si trovassero nella toppa, per di dentro. Constatato che tutto era come d'uso, il sig. Zian, come dicemmo usciva.

Mentre egli era al posto indicato presso la fontanella capitò il fattorino postale Bartolomeo Zaharia, di anni 35, ammogliato da sette anni occupato a quell'ufficio. L'altra sera non toccava il turno allo Zaharia, ma al vederlo entrare nell'ufficio il sig. Zian non ebbe alcun sospetto. Si trattava di un addetto conosciuto e se anche al sig. Zian fosse passato per la mente qualche brutto pensiero, certo questo sarebbe subito dileguato perchè lo Zaharia, entrato nell'ufficio, e veduto un dispaccio da recapitarsi, richiamò su ciò l'attenzione dell'impiegato e da una finestra dell'ufficio si offerse di recapitarlo egli stesso. Il sig. Zian rispose di sì, e subito dopo entrava egli stesso nell'ufficio.

Lo Zaharia non c'era più, e la porta che dà sulla strada del villaggio era aperta. L'impiegato pensò che il fattorino fosse uscito da quella parte e si riprometteva di redarguirlo perchè aveva aperta quella porta senza avvertirlo. Frattanto chiudeva nuovamente quella porta e siccome in quella arrivava il celere di Vienna il sig. Zian uscì per circa un minuto e rientrava quindi nell'ufficio per preparare la spedizione per il treno di Cormons che doveva pure arrivare di lì a pochi minuti. Appena rientrato l'officiante si accorse che i due sacchi di Cormons e di Gorizia erano stati manomessi, e che dagli stessi erano stati rubati i valori postali, constatazione fatta subito dopo anche dall'inserviente Millich.

Venne subito avvertito dell'accaduto il capo-ufficio sig. Sorman, che avvertì la gendarmeria.

Le autorità vennero sul luogo e si riconobbe che il furto non poteva essere commesso che da uno della posta. E perciò fu arrestato il fattorino Zaharia e suo fratello Giovanni d'anni 26, giovane di cattiva fama.

I due arrestati si protestano entrambi innocenti. Il fattorino postale dichiarò di essere uscito dall'ufficio col dispaccio da recapitare e che recapitò, passando dalla porta che dà sulla strada e ammettendo di averla aperta e poscia non chiusa dietro a sè.

Suo fratello avrebbe tentato di presentare un alibi per dimostrare che all'ora del fatto sarebbe stato lontano dalla stazione. Entrambi poi sarebbero caduti in gravi contraddizioni durante gl'interrogatori ai quali vennero assoggettati durante l'intera giornata.

Le indagini da parte dell'autorità continuano e ancora iersera a tarda ora la commissione era in piedi, e i gendarmi erano sempre in moto. Sarebbe stato operato anche un terzo arresto.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Il ministro austriaco Beck a Udine

Iersera alle 18.15 proveniente dalla strada pontebbana è arrivato a Udine in automobile S. E. il barone de Beck, presidente del ministero austriaco.

Viaggiano assieme con lui la moglie, la cognata e una nipote.

Scesero al « Gran Albergo d'Italia » ove erano state fissate in precedenza quattro stanze.

Il ministro ha tipo italiano, è di statura alta e tarchiata, ha i capelli un po' radi e bianchi, i baffi si conservano ancora biondi.

Le tre signore tengono del germanico, ma sono belline e graziose; c'è con loro anche un piccolo cane tenuto al guinzaglio da una delle signore.

L'automobile è una bellissima macchina di colore *bleu* quasi nero, fabbrica *Mercedes* di Vienna. Ha la forma di un grande *brougham*.

Iersera verso le 19 si è recato all'« Albergo d'Italia » il consigliere delegato, cav. Nicolotti, a ossequiare il ministro austriaco, che parla benissimo l'italiano.

Dopo la visita S. E Beck uscì colle signore e si recarono al Caffè Nuovo.

Ritornarono all'albergo verso le 20, cenarono nel cortile e quindi si ritirarono nelle loro stanze.

Questa mattina circa alle 9.30 il ministro uscì con una delle signore, che teneva il cagnolino al guinzaglio; e si recarono a fare dei piccoli acquisti nel negozio Chiussi e figli in via Cavour e fecero subito ritorno all'albergo.

Intorno all'albergo la P. S. aveva organizzato un servizio speciale.

Il ministro e le signore sono partiti in automobile alle 10.55, uscendo da porta Venezia Si recano per Treviso a Mestre e di là probabilmente, dopo una scappata a Venezia, si recheranno a Padova.

Mostra friulana d'arte decorativa

Contrariamente a quanto è stato pubblicato nel *Giornale di Udine* di ieri e nel *Gazzettino* di oggi, questa sera non vi sarà concerto nel recinto della Mostra.

Nelle ferrovie secondarie. E' stato pubblicato il nuovo regolamento per il personale delle ferrovie secondarie sarde concretato dalla Commissione per l'equo trattamento dei ferrovieri. Il licenziamento degli agenti avverrà secondo le norme stabilite per i ferrovieri alle dipendenze dello Stato. Sono state aumentate le mercedi sia minime che massime; si è diminuito il periodo di tempo necessario al conseguimento della mercede massima; sono stati fusi in un'unica categoria agenti che erano divisi in più classi e si è facilitato lo sviluppo della carriera nei primi anni di servizio.

Promozioni nella P. S. Con decreto reale gli agenti ausiliari Paolo Crea e Vincenzo Zappieri, di questo ufficio di P. S., vennero promossi agli uffici d'ordine colla data del 1. agosto.

Arresto politico. Sotto tale titolo il *Gazzettino* di Pola pubblica: « Iersera alle sette gli agenti del commissariato di polizia arrestarono il commesso viaggiatore Arturo Leoni, di Samuele, di anni 24 di Trieste. »

Questo Leoni è quello stesso che è venuto a Udine e sollevò tante beghe.

Teatro Estivo di Varietà fuori Porta Aquileia. Questa sera alle ore 20.30 precise la drammatica compagnia italiana Bolaffi-Sivieri diretta dall'artista cav. Italo Marchetti, rappresenterà: « Teresa Raquin » dramma in 4 atti. Capolavoro di Emilio Zola.

Dopo il dramma dai coniugi Sivieri verrà cantato il Duetto « Quanti fiaschi ne hai vuotati? » dell'opera buffa Pipelet.

Scuole professionali. Per soddisfare il desiderio espresso dalle allieve delle Scuole professionali per le figlie del popolo nel giorno onomastico di Sua Maestà la Regina Elena, la presidenza del Comitato delle Signore indirizzò alla dama d'onore della Sovrana i più caldi voti di felicità per Lei e per tutta la gloriosa Casa Savoia.

In risposta da Sant'Anna di Valdieri giunse il seguente telegramma che attesta il Real gradimento:

« La nostra Sovrana vuole ricambiare con vivi ringraziamenti gli auguri gentili cui il Comitato e le alunne di codeste scuole affidavano l'espressione del loro devoto attaccamento.

Il ministro della R. Casa
Ponzio Vaglia »

La pioggia accompagnata da tuoni e fulmini è ritornata stamane all'alba. Ha piovuto fino alle otto.

Piccoli fallimenti. Il *Sole* reca: Venier Alessandro (defunto), vini e coloniali, Villasantina. — Retro latata la cessazione pagamenti al 22 giugno 1906.

La salma del generale Nievo. La salma del compianto tenente generale Carlo Nievo, accompagnata ieri a Tricesimo fu collocata nel treno e venne trasportata a Mantova, ove si celebreranno le solenni esequie. La salma verrà tumulata nel sepolcro di famiglia.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Regini Antonio: Viceri E. L. 1, famiglia Ellero 10.

Furlani Armida: A. Anderloni e fam. 1, Magistris P. 1.

Steffanato Stefano: C. Fioretti 1, A. Locatelli 1, Cosmo Cosmi 2, Agosti L. 1, Nussi dott. Francesco: Giuliani C. 1.

Degani Nicolò: Malignani A. 3, Merlino V. 1, Salvadori V. 1.

Dell'Angelo Angelo: f.lli Mulinaris 1.

Lupieri Amalia ved. Ragozza: fam. V. Scrosoppi 1, Paolini Busolini Manin 5.

De Gasperi Giuseppe: f.lli Clain 1, L. Bon 2, Salvador V. 1, Pilosio E. 1.

Vatri Maddalena ved. Prane: fam. Sabbadini 10, fam. Malignani 3.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Lupieri Amalia: C. Burghart 10.

Liuzzi Levi Giuseppina: farmacia Manganotti 2.

De Gasperi Giuseppe: U. Magistris 5.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

De Gasperi Giuseppe: M. Gervasoni 1.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Nicolò Degani, Amalia Lupieri ved. Ragozza, ing. Lorenzo Sandrini: Pietro Dorta 3.

Alla « Dante Alighieri » in morte di:

De Gasperi Giuseppe: G. A. Rizzetto 2.

Alla « Scuola » e Famiglia in morte di:

Amalia Lupieri ved. Ragozza: A. e V. Zavagna 10, A. Dal Dan 1.

Giuseppina Liuzzi n. Levi: sorelle Bonvicini 2.

Maddalena Hohenberger Galvani: S. Masciadri 5.

Nussi dott. Francesco: Clotilde Forni.

All'Istituto della Provvidenza in morte di:

Maddalena Prane Vatri: P. F. Della Rovere 2.

Amalia Capieri ved. Ragozza: Del Negro G. 1.

Domenico D'Este: Del Negro G. 1.

Virginia Mazzati: sorelle Bonvicini 2.

L'alimentazione degl'infermi fu sempre un problema difficile per i medici, ed ha dato luogo a lunghi e profondi studi in questi ultimi tempi. Ora si può dire che sia risolta con la scoperta delle albumosi, ossia della Somatose, che costituisce il maggiore progresso odierno della terapia. Dotata di grande potere nutritivo, di sapore gradevole, la Somatose dà meravigliosi risultati nell'alimentazione dei tisici e dei tubercolotici, degli anemici, clorotici, ecc., in una parola in tutti i casi nei quali vi è debolezza, e dove s'impone un regime tonico e ricostituente.

Bollettino meteorologico

Giorno 20 Agosto ore 8 Termometro 16.7
Minima aperto notte 13.1 Barometro 752
Stato atmosferico: piovoso Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 26.9 Minima: 16.9
Media: 22.9 Acqua caduta ml. 43

VOCI DEL PUBBLICO

Una domanda

Udine, li 20 agosto 1907.

On. Direzione del Giornale di Udine
Udine

Prego la nota cortesia di codesta Direzione a voler pubblicare la seguente:

Letto l'articolo sulla *Patria del Friuli* « La truffa dei sifoni », articolo che lascia nascere il dubbio verso tutti i fabbricanti di gazose della città, invito il signor Burghart ad avere pari alla generosità del perdono il coraggio ed il dovere di fare il nome del fabbricante colpevole. *Italico Piva*

FRA LIBRI E RIVISTE

Il Numero di agosto della *Rivista per le signorine* — diretta da Sofia Bisi Albini — s'apre con un articolo sulle «Lettres a' Françoise» di Marcel Prevost, il romanziere che ha tanto vivamente interessato il pubblico giovanile femminile francese. Le «Lettres a' Françoise» è attraente, brioso, ricco di osservazioni e di consigli amichevoli ispirati a un caldo amore di giustizia, d'utilità e di progresso.

«Excelsior» (da Longfellow) è la poesia d'un giovane valente: Giulio Vitali, di cui l'egregio editore cav. Solmi di Milano pubblicò l'anno scorso un lodato volume «Voci d'uomini e di cose».

«Il rubino» di Clelia André dedicato a Ugo Ojetti è la bellissima novella premiata in un concorso indetto dalla *Rivista* ed è quanto di più giovanile, di più carino e di più fresco si può immaginare.

La serie degli interessanti articoli di letteratura italiana per le signorine che studiano in casa si è arricchita in questo numero di un magistrale studio su Dante Alighieri; altri articoli simpatici sono «Le donne e l'agricoltura» dell'on. prof. Tito Poggi, «Alla Certosa di Pavia», «Lohengrin», «Scuola di coltura femminile?» Un piccolo capolavoro infine è una poesia di Vittoria Aganoor Pompily «Il canto della gioia» degna di stare a paro del «canto dell'amore, il canto del dubbio, il canto dell'odio» che arricchiscono il volume «Vicenda eterna» della gentildonna veneziana.

G. Galletti: *Cenni e profili letterari*, Città di Castello, Sc. Lapi 1906. L. 2.

Qui sono raccolti sette scritti di argomento vario; lo sviluppo non si presenta in tutti come un insieme proporzionato e simmetrico; ma questa mia dichiarazione che potrebbe significare manchevolezza, deve invece intendersi come lode all'opera del sig. Galletti, poichè egli in ogni suo scritto, è assai schivo dal ripetere fatti e recare ragioni largamente dibattute o comunemente accolte.

In questo c'è da augurargli imitatori in tutti coloro che trattando soggetti in gran parte noti, intendono di portarvi nuovo contributo di notizie o di vedute, o accennare a nuovi punti d'osservazione per divenire poi più brevemente o in modo più persuasivo, ad una soluzione definitiva.

Alcuni di questi scritti, pur avendo il bel merito d'una esposizione limpida e agile, non presentano grande interesse perchè hanno un non so che di manchevole e dicono poco di nuovo; tali sono: *L'oro nella poesia e nell'arte* e *Intorno al teatro*. Sono invece degni di lode: *Profilo di C. Bini*, arguto ed ingiustamente dimenticato umorista livornese; *Romanticismo* in cui l'autore porta davvero nuova luce, non con una messe di fatti nuovi, ma considerando la troppo dibattuta questione da un punto di vista superiore, punto scelto con arte e con fortuna; *Profilo di V. Gioberti*, in cui la parsimonia della trattazione tra poche linee direttive, giova a rappresentare efficacemente il grande agitatore e letterato; ma lo scritto che supera gli altri, è il primo del volume, *Lo spirito della poesia mistica nel 1200*, col quale il Galletti ci riconduce in mezzo a ciò che costituiva la vita intellettuale di quei tempi (argomento questo trascurato anche da scrittori di grido), la qual cosa gli fa buon giuoco per collocare quindi in bella luce i poeti minori di quel secolo.

Questo è uno di que' libri che mirano (e ci riescono) a completare la coltura che si acquista nella scuola secondaria superiore.

Gius. Costantini

ULTIME NOTIZIE

Il duello oratorio a Stoccarda
tra francesi e tedeschi sulla patria

Stoccarda, 20. — Le cinque commissioni del congresso socialista tennero nel pomeriggio seduta per discutere gli ordini del giorno da sottoporsi all'assemblea plenaria. L'interesse si concentrò sulla prima sezione, incaricata di discutere il tema «Il militarismo e i conflitti internazionali».

La sala in cui si riunì la prima commissione era zeppa: più di 200 delegati si erano raccolti per assistere all'interessante discussione.

Vaillant, di Parigi, primo oratore, ricorda la faccenda del Marocco, dicendo che la volontà concorde del proletariato della Germania e della Francia ha impedito lo scoppio della guerra. (*Che furbo! Ma dove vuole trovare più guerra della guerra odierna nel Marocco?*)

Quando si tratti di conflitti lievi, bastano già i comizi popolari per scongiurare il pericolo d'una guerra; trattandosi però di conflitti più gravi, sarebbero certamente necessari mezzi più energici. Circa questi mezzi noi dobbiamo ora metterci d'accordo (*applausi*).

Jaurès dice utopistici i mezzi suggeriti da Hervè. Bebel dà troppa importanza a Hervè. L'«herveismo» va già scomparendo: la ricetta di Hervè non è che una brutalità utopistica. Noi non vogliamo distruggere la patria, ma socializzarla, perchè la nazione è il palladio del progresso umano, e il proletariato si troverebbe a mal partito se andasse distrutto quel sacrario prezioso della civiltà umana.

Ma noi dobbiamo fare il nostro dovere, e dimostrare che riconosciamo la inviolabilità d'ogni nazione, ma d'altro canto non permettiamo che un proletariato sia massacrato da un altro (*applausi fragorosi e prolungati*).

Vollmar, di Monaco, rileva innanzi tutto che egli deve avvertire i compagni francesi del pericolo cui s'impongono mostrandosi troppo condiscendenti verso Hervè. Stà il fatto che Hervè apparisce come il trionfatore. Jaurès ha bensì dichiarato di non prenderlo sul serio, ma tuttavia esso accetta la deduzione finale di Hervè. Di fronte a questo fatto l'oratore dice di dovere esporre come la pensano i tedeschi in proposito.

I socialisti germanici non hanno mai avuto pregiudizi nazionali; il militarismo e la guerra hanno avuto in essi avversari risoluti, e il partito è pronto a continuare la lotta come per il passato; ma non lascerà che si svisi il senso di questa lotta. E' falso che l'internazionalismo sia identico all'antinazionalismo ed è falso che noi non abbiamo patria. L'affetto per l'umanità non può impedirci neppure per un istante d'essere buoni tedeschi. Per quanto noi non disapproviamo le guerre fra i popoli, noi riteniamo desiderabile che la nazione cessi d'esistere come tale, e che gli uomini formino un pasticcio di popoli senza alcuna distinzione: questa sarebbe la caricatura dell'internazionalismo.

Già Liebknecht ha condannato le puerili commedie rivoluzionarie nelle caserme volute dall'ordine del giorno Vaillant, il quale semplicemente non merita d'essere discusso. Certo a taluno può parer troppo lenta la lotta contro il militarismo mediante l'istruzione delle masse, e quindi cerca mezzi per una lotta più spedita; ma finora non si è riusciti a trovar nulla di meglio delle vecchie ricette anarchiche, le quali non solo sono imprudenti, ma sono anche riprovevoli per massima (*approvazioni*).

L'idea di impedire la guerra con uno sciopero generale è altrettanto stolta quanto l'idea di voler distruggere il capitalismo di punto in bianco. Una tattica siffatta ci svierebbe. Noi siamo pronti a far di tutto per impedire i conflitti fra i popoli, procurando di guadagnare sempre maggiore influenza sui Governi e sull'opinione pubblica, per impedire in questo modo le complicazioni guerresche; ma circa i mezzi da impiegarsi non possiamo vincolarci (*applausi fragorosissimi*).

La seduta della commissione continuerà domani.

Tittoni in viaggio per il Semmering

Klagenfurt, 20. — Il ministro Tittoni arrivò qui ed è ospite del viceconsole Ehrfeld nella villa Sipper. Al pranzo era invitato anche il consigliere aulico dott. Mylius. Nel pomeriggio l'on. Tittoni si recò in automobile con Bollati sulla piazza d'armi per assistere alle corse del sesto reggimento ussari.

Durante le corse l'on. Tittoni si incontrò col capo dello stato maggiore a.-u., generale Conrad de Hötzendorf. Di ritorno in città, si recò con Bollati ed il vice-console Ehrfeld a Pörtschach.

Non è ancora stabilito se Tittoni proseguirà il suo viaggio domani o giovedì. Si crede però che seguirà giovedì mattina.

La fortificazione di Venezia

Venezia, 20. — La *Difesa* stasera reca: Da parecchi anni si sta lavorando ai vecchi bastioni di S. Nicoletto, alla costruzione di nuove batterie. Essendo una di queste finita, venne armata con pezzi formidabili, identici a quelli adoperati dai giapponesi nell'assedio di Port Arthur. Ieri mattina si fecero le prove degli spalti, degli alvei e dei cannoni stessi.

Alle prove assistevano il generale Coen, comandante del presidio, il tenente generale Ponza di San Martino e il colonnello Bertelli.

Voci di un incontro di re Edoardo con Vittorio Emanuele

Roma 20 —. Il *Giornale d'Italia* ha da Messina: Circola la voce che il Re Edoardo si incontrerebbe in queste acque col Re Vittorio Emanuele durante le prossime manovre navali.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 agosto 1907

Rendita 3.75 %	L.	101.85
» 3 1/2 % (netto)	»	100.60
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1166.—
Ferrovie Meridionali	»	649.—
» Mediterranee	»	398.—
Società Veneta	»	189.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	341.25
» Mediterranee 4 %	»	499.50
» Italiane 3 %	»	340.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	496.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	499.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	503.50
» » » 5 %	»	510.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	503.50
» » » 4 1/2 %	»	509.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.89
Londra (sterline)	»	25 19
Germania (marchi)	»	122.66
Austria (corone)	»	104.42
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	98 50
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.55

Dott. I. Furlani, Direttore
Pelegrino [illegible], gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1907 - Tipografia G. B. Doretti